

## Il caso

di Giovanni Bianconi

# Psicologia del corrotto Così la tangente diventa materia universitaria

Il master alla Sapienza creato assieme all'Anac di Cantone  
E c'è anche l'exkursus sulla degenerazione delle istituzioni

**ROMA** Il primo esame è Storia e teoria della corruzione, tanto per capire di che cosa si parla; un corso di 15 ore per «analizzare le radici storiche della corruzione in Italia», dall'unità d'Italia a oggi, con approfondimenti di tipo sociologico sulla «corruzione sistemica» e psicologico-sociali sulla «riconoscibilità dei soggetti corrotti». Con il secondo si entra più nello specifico: Elementi di economia della corruzione, per individuare e studiare le caratteristiche del fenomeno e la sua ricaduta sul sistema economico generale. Il terzo s'intitola *Contrasto internazionale alla corruzione*, sia a livello europeo che intercontinentale, attraverso lo studio degli indicatori utilizzati e i rimedi messi in campo, compresa la cooperazione tra i diversi Paesi.

Si va avanti con altre nove materie fino alle ultime due, molto specifiche: Disciplina dei contratti, un ciclo di trenta ore di lezione finalizzato ad approfondire la variegata normativa prodotta negli ultimi anni e metterne in luce gli aspetti positivi e quelli più problematici, «in un settore penetrato in maniera particolarmente incidente dai fenomeni corruttivi»; per concludere con il modulo su Altri set-

tori a rischio: Sanità, Governo del territorio e Ambiente, costruito sulle specificità di ogni ambito, a partire dalle contromisure già adottate.

Se il malaffare non si riesce a contrastare solo con la repressione, si può provare a costruire la prevenzione dalla scuola. O meglio dall'università, con un approccio scientifico che possa contribuire a formare una classe dirigente e professionale in grado di riconoscere e affrontare un pro-

## Il corso

Da febbraio a dicembre con lezioni nei fine settimana: si entra dopo una selezione

blema che sta diventando sempre più rilevante. Le cronache raccontano già tanto, e quella è solo la parte emersa; molto più grande e insidiosa è quella che resta sommersa. Con questo spirito alla Sapienza di Roma il Dipartimento di Scienze giuridiche della facoltà di Giurisprudenza, diretto dal professor Enrico del Prato, ha organizzato un master universitario di II livello in «Corruzione e sistema istituziona-

le», assieme all'Autorità nazionale anticorruzione guidata da Raffele Cantone. Un inedito corso di specializzazione offerto dall'ateneo più grande d'Europa a «dirigenti e funzionari di enti privati e delle pubbliche amministrazioni», per accrescere o mettere a punto la loro «qualificazione professionale»; ma anche a giovani neo-laureati, professionisti e dipendenti pubblici che vogliono fare dell'anticorruzione e della cultura della legalità un lavoro che richiede formazione specifica e interdisciplinare.

La didattica è organizzata in dodici moduli, con corsi che si tengono nei fine settimana, venerdì e sabato, da febbraio a dicembre 2017, con tanto di esami e tesi finale, e per entrare (oltre alla quota d'iscrizione) sarà necessario superare una prova di selezione. Il master è la naturale prosecuzione di quello che da sei anni si tiene sempre alla Sapienza, tutto in inglese e aperto anche a studenti stranieri, intitolato *Global regulation of market*, nel quale si approfondiscono norme e metodi di regolazione dei mercati, compresi gli aspetti legati all'etica pubblica; il passo verso lo studio della corruzione e dell'anticorruzione

ne è stato piuttosto breve.

Venticinque anni dopo l'esperienza di Mani pulite la storia, la teoria e la pratica delle tangenti diventa insomma materia di studio e di specializzazione, al pari dei metodi ideati per contrastarle, fino alla recente istituzione dell'Anac. Che ha deciso di collaborare con l'università per formare i propri quadri anche attraverso esperimenti come questo master. Nel quale uno dei testi di studio sarà «Combattere la corruzione, analisi e proposte», antologia di interventi (tra cui uno di Cantone) curata dal professor Marco D'Alberti, ordinario di Diritto amministrativo, che nel saggio introduttivo affronta uno degli aspetti più inquietanti del fenomeno: la «degenerazione delle istituzioni», da cui deriva la «corruzione oggettiva» favorita dall'ambiente in cui si opera.

È ciò che avviene quando il malaffare si realizza rispettando le legge, perché sono le stesse leggi a essere «corrotte», o comunque finiscono per agevolare pratiche corruttive. Di qui la necessità di correre ai ripari da parte delle stesse istituzioni. Anche con un corso universitario di specializzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA